

11/05/2010

Rassegna stampa

11/05/2010

ATO MESSINA 1

- | | | |
|---|----------------------------|---|
| 1 | Giornale di Sicilia | Migliore raccolta differenziata, l'Ato Me 1 chiede aiuto ai ragazzi |
|---|----------------------------|---|

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|----|----------------------------|---|
| 2 | Gazzetta del Sud | Cassonetti inopportuni Già pronto un esposto |
| 3 | Gazzetta del Sud | Pattumiera a cielo aperto |
| 4 | Gazzetta del Sud | Differenziata I sei centri saranno aperti tutti i giorni |
| 5 | Giornale di Sicilia | Inceneritori, Lombardo sarà sentito come teste |
| 6 | Giornale di Sicilia | Manovra, occasione per le riforme |
| 7 | Giornale di Sicilia | Problema amianto superato, le ruspe riprendono la demolizione |
| 8 | Giornale di Sicilia | Il disco verde alla pulizia di otto chilometri di spiaggia |
| 9 | La Repubblica | "Telecamere contro chi sporca" |
| 10 | La Repubblica | Bellolampo, allarme rosso "Falde inquinate dai liquami" |
| 11 | La Repubblica | La discarica ha i mesi contati dal 2012 c'è il rischio caos |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|----------------------|---|
| 12 | La Repubblica | Gesip in liquidazione "Più soldi dal Comune o dovremo chiudere" |
|----|----------------------|---|
-

AMBIENTE. È attraverso i giovani delle scuole che si vuole inviare un messaggio forte alle famiglie

Migliore raccolta differenziata, l'Ato Me 1 chiede aiuto ai ragazzi

Una collaborazione avviata con l'Istituto Comprensivo "Giovanni Paolo II"

Venti ragazzi della terza media hanno svolto attività teorica e di laboratorio, che li ha condotti dalla scoperta del concetto di rifiuto nel corso della storia.
Sergio Granata

●●● Fare passare attraverso i giovani il messaggio di rispetto verso le problematiche ambientali che attanagliano il territorio. È per questo motivo che l'Ato Me 1 continua a puntare sui ragazzi per far giungere alle famiglie nuovi input sulla raccolta differenziata, in modo che tutto si svolga come nei progetti di chi ha una visione di una città pulita, a misura d'uomo.

E proprio in quest'ottica si inquadra la collaborazione avviata dall'Ato con l'Istituto Comprensivo "Giovanni Paolo II" di Capo d'Orlando nella realizzazione del progetto dal titolo "I rifiuti: un problema che può diventare un'opportunità". Venti ragazzi della terza media hanno svolto attività teorica e laboratoriale, che li ha

condotti dalla scoperta del concetto di rifiuto nel corso della storia, fino all'individuazione delle diverse tipologie di rifiuti e alla loro gestione.

L'attenzione si è soffermata sulla raccolta differenziata, unico vero modo per ridurre la quantità di immondizia ed evitare la temibile "emergenza rifiuti".

Scopo del progetto è stato quello di far scoprire quanta ricchezza si può ricavare da una gestione intelligente dei rifiuti che inizi nelle case di ciascuno attraverso un'attenta differenziazione e proceda poi con una corretta raccolta effettuata oggi tramite la tecnica del "porta a porta".

Alle lezioni teoriche, realizzate anche tramite l'uso di dispositivi multimediali, si è deciso di affiancare una visita guidata presso il centro di selezione e messa in riserva dei rifiuti solidi urbani provenienti da raccolta differenziata e presso l'impianto di riciclo e produzione materie plastiche. In questi giorni, l'Ato sta inviando anche alle altre scuole un in-

vito ad organizzare delle visite guidate presso i centri in modo da consentire ai ragazzi di osservare, verificare le attività e comprendere le fasi che dal rifiuto, attraverso le fasi intermedie di raccolta, selezione e riciclo, conducono alla produzione di materie plastiche come i sacchetti stessi per la raccolta dei rifiuti, sacchetti in plastica personalizzati per la raccolta differenziata, granulato, manufatti in plastica (vaschette, tappi, ciotole, secchielli per rifiuti etc.)

"L'educazione al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente insieme alla necessità della raccolta differenziata non sono messaggi scontati - afferma il presidente dell'Ato 1 Francesco Librizzi - ma vanno adeguatamente costruiti e veicolati attraverso interventi mirati, tesi a diffondere ed affermare un comportamento consapevole da parte dei giovani e delle loro famiglie non dimenticando che più si differenzia, più si risparmierà sui costi di conferimento in discarica".

(*SEGR*)



Un gruppo di ragazzi dell'istituto comprensivo 2

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'incredibile vicenda in via Toscana **Cassonetti "inopportuni"** **Già pronto un esposto**

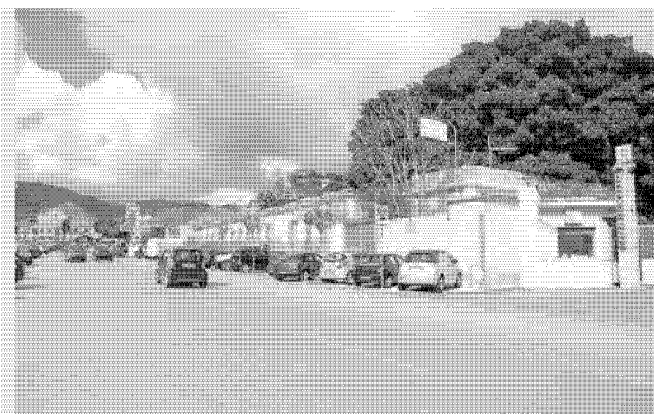
Idea peggiore non poteva essere presa. Chi ha deciso di spostare due cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani davanti al cancello d'ingresso di un condominio di via Toscana, al civico 21, certamente non ha pensato a quello che sarebbe accaduto. In realtà sarebbe bastato poco, visto che per non attuare quello che poi invece è stato fatto, sarebbe bastato un sopralluogo e notare come, proprio dietro il luogo individuato per posizionare i maleo-

doranti cassonetti insistono le finestre di alcune abitazioni al piano rialzato.

E dire che in via Toscana di spazio ve ne è davvero tanto ma, non si capisce per quale ragione, quei cassonetti da quel luogo nessuno li vuole spostare. Neanche dopo le tante civili richieste avanzate dai residenti che ora, stanchi, hanno deciso di presentare un esposto in Procura per capire anche come mai quei cassonetti non vengono disinfettati da tempo. « (gi.pa.)



La discarica nata davanti al condominio di via Toscana



IL VIALE EUROPA È SEMPRE PIÙ SPORCO

Pattumiera a cielo aperto

IL VIALE EUROPA (nella foto) è sempre più sporco con cartacce, cartoni, erbacce e rifiuti di ogni genere abbandonati in quello che è - per la vicinanza allo svincolo autostradale - uno dei punti di ingresso e uscita della città. Ad essere interessato all'emergenza è soprattutto l'area dell'ospedale "Piemonte" e del dirimpettaio ex ospedale militare dove sembra che da troppo tempo nessuno svolga un'attenta opera di pulizia. A nulla sembrano essere valse le lamentele dei residenti. Ogni giorno, infatti, la situazione è in continuo peggioramento.

Vertice con tensioni a Palazzo Zanca

Differenziata I sei centri saranno aperti tutti i giorni

Fondi per raccolta dei rifiuti
e servizi: nel previsionale 37mln

Francesco Celi

Ora MessinAmbiente rassicura: da lunedì prossimo i sei centri di raccolta (Larderia, Pace, Tremonti, Giampilieri, Pistunina e Spartà) saranno aperti tutti i giorni, compreso il sabato e anche nei pomeriggi. E non tre giorni alla settimana come deciso nella fase iniziale di rodaggio. La qualcosa non è piaciuta a molti. Chissà se andrà davvero così, certo nell'ultimo vertice convocato da Buzanca – appuntamento settimanale fisso voluto dal sindaco per fare il punto su differenziata e altro – i vertici di Ato 3 e di MessinAmbiente non si sono fatti sconti. Più adirato di tutti il sindaco, che pretende impegni concreti perché si raggiungano soddisfacenti percentuali di raccolta selettiva in linea con il piano regionale che ha ormai posto la differenziata come priorità assoluta.

Partiamo nel capoluogo dal 3% circa ed entro la fine dell'anno bisognerebbe toccare il 20%, addirittura il 50% entro il 2012 e il 65% nel 2015: non abbiamo una sola possibilità di farcela. Tanto per esser chiari. E gli addetti ai lavori di Palazzo Zanca e dintorni lo ammettono pure: non ce la faremo mai.

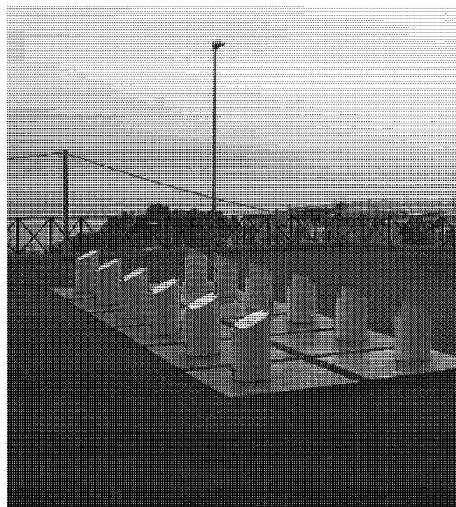
Perdippiù la riforma del settore voluta da Lombardo non convince, non appieno almeno: va bene chiudere il capitolo degli Ambiti territoriali in Sicilia, la stragrande maggioranza dei quali carrozzoni clientelari e mangiasoldi, ma come si può ammettere candidamente che entro due anni le discariche dell'isola saranno sature e rinunciare, prescindendo da bandi di gara stoppati dall'Ue e presunte cointeressenze politico-affaristiche recentemente denunciate, ai termovalorizza-

tori? Davvero si crede che entro due anni la metà dei rifiuti prodotti in Sicilia sarà differenziata?

Le risorse intanto continuano a scarseggiare. Nel bilancio di previsione che gli uffici comunali hanno predisposto, per quanto ancora non circoli la bozza, s'è deciso – ce lo ha comunicato il sindaco – di stanziare 37 milioni di euro per tutti i servizi. Tanto quanto s'è destinato nel 2009 e che ha provocato nelle casse di MessinAmbiente un buco di 10 milioni. Perdippiù due milioni sono già stati anticipati e nel piatto sino alla fine dell'anno di milioni ne restano 35. Con questa somma bisognerà fronteggiare i costi di raccolta, trasporto e conferimento in discarica, che assorbono una buona parte dei fondi, la pulizia dei torrenti e delle spiagge, scerbatura, potatura, manutenzione delle ville cittadine e finanche della galleria Vittorio Emanuele, campagna contro la zanzara tigre, varie ed eventuali.

Al commissario liquidatore dell'Ato 3, Ruggeri, gli uffici finanziari lo hanno detto chiaro

e tondo: a fronte dei 43 milioni previsti a copertura finanziaria per i servizi di igiene ambientale dalla società d'ambito, si comunica «che al fine di mantenere le condizioni di equilibrio indispensabili per l'attività di risanamento economico avviata dal Comune, come tra l'altro indicato dalla Sezione di controllo della Corte dei conti, la somma che, allo stato, potrà essere prevista nel previsionale 2010 è di 37 milioni di euro, salvo diverse eventuali determinazioni da parte del consiglio comunale nell'ambito delle proprie attribuzioni». Dubitiamo che il Consiglio decida di alzare la posta. «Nulla toglie, comunque», scrivono gli uffici finanziari, «che in fase di manovra di equilibrio di bilancio, o di assestamento, potrà prevedersi un impinguamento dello stanziamento oggi ritenuto possibile. Ciò fermo restando l'attività di programmazione dei servizi che i Dipartimenti arredo urbano e cimiteri hanno in corso di redazione d'intesa con il Dipartimento aziende e società partecipate. ◀



Il centro comunale di raccolta di Tremonti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IN PROCURA A PALERMO. Il presidente convocato per giovedì

Inceneritori, Lombardo sarà sentito come teste

●●● L'inchiesta della procura di Palermo sull'affare dei termovalorizzatori fa un ulteriore passo avanti: giovedì il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sarà sentito come persona informata dai fatti dai pubblici ministeri Nino Di Matteo e Sergio Demontis. I due pubblici ministeri - il primo del pool antimafia, il secondo del pool re-

ati contro la pubblica amministrazione - hanno deciso di convocare Lombardo dopo la presentazione del dossier dell'assessore regionale Pier Carmelo Russo che parla di infiltrazioni mafiose nel business milionario dei rifiuti. Lombardo, durante una seduta all'Ars, aveva parlato degli appalti per la realizzazione dei quattro termovalorizza-

tori (a Palermo, Paternò, Augusta e Casteltermini) e delle imprese che si erano aggiudicate i lavori.

I pm hanno acquisito agli atti pochi giorni fa una serie di documenti, depositati dall'assessore Russo, per ricostruire i passi del bando del 2002 sui quattro termovalorizzatori. La gara fu annullata dalla Corte di Giustizia europea per difetto di pubblicità e le successive bandite dalla Regione sono sempre andate deserte. Ora toccherà a Lombardo rendere noti gli elementi di cui è a conoscenza.

UMBERTO LUCENTINI - GIACINTO PIPITONE

IO PENSO CHE. Il documento spazia dallo smaltimento rifiuti alle zone franche. Ci sono pure il credito d'imposta e i fondi per risanare i centri storici

MANOVRA, OCCASIONE PER LE RIFORME

Michele Cimino*

In questi giorni, molto si è detto e si è scritto sulla manovra finanziaria regionale. Non sono mancate le critiche, sia quelle costruttive delle parti sociali ed economiche che ci hanno permesso di aggiustare il tiro in corso d'opera, sia quelle dannose e sterili di alcuni o alcune parte che hanno giocato la carta del dissenso a tutti i costi a prescindere dalla validità dei contenuti e delle importanti riforme in essa contenute.

All'indomani dell'approvazione dei documenti finanziari, possiamo affermare che all'Ars è stata varata dalla maggioranza una finanziaria di riforme improntata sul sociale e con non pochi elementi di innovazione, quale la pubblicizzazione dell'acqua, lo smaltimento dei rifiuti, l'istituzione di Zone Franche Urbane nei quartieri caratterizzati dal degrado per avviare percorsi di legalità.

Però, con i quasi 150 articoli che compongono la finanziaria 2010, moltissimi dei quali contengono innovazioni e riforme, in questi giorni non si parla d'altro che della stabilizzazione dei precari. Come se il disegno di legge fosse composto da un articolo unico.

La funzione sostitutiva e suppletiva di una realtà economica e sociale, priva di vere opportunità di lavoro, esercitata dalle istituzioni pubbliche nell'amministrare la nostra isola negli ultimi decenni, non può certamente e immediatamente cessare se non a co-

sto di grave turbolenze sociali, come del resto gli attuali avvenimenti della popolazione greca ci stanno insegnando.

Il governo ha voluto dare una risposta chiara e definitiva al problema del precariato, cioè a quei lavoratori che da quasi vent'anni gravitavano attorno alla pianta organica della Regione e che di fatto non si potevano più considerare precari. Si tratta, quindi di un'azione che ridà dignità lavorativa e sociale a lavoratori che non potevano essere lasciati per strada dopo tanti anni di promesse.

Il delicato momento politico che stiamo attraversando richiede da parte di tutti un alto senso di responsabilità. Al quale nessuno può sottrarsi con profondo rigore morale e capacità di autocritica. In questa finanziaria esistono tutte le migliori premesse per voltare pagina e innescare processi occupazionali virtuosi. Ad iniziare con i progetti obiettivi, previsti dall'articolo 26, con i quali si potranno completare tutte le passate «opere incompiute» per mancanza di fondi. Si potrà mettere la parola fine al degrado dei centri storici e accrescere il livello di sicurezza di siti a rischio idrologico.

Grazie al credito di imposta si creerà nuova occupazione, i progetti presentati dai Comuni siciliani e finanziati dai fondi Fas serviranno a creare nuovo sviluppo. Il turno pomeridiano nelle scuole potrà garantire un sostegno alle famiglie ma anche dare un lavoro ai tanti e tanti operatori scolastici.

Così come una boccata d'os-

sigeno arriverà per gli agricoltori che grazie ai Confidi e ai contributi per i danni causati da calamità naturali potranno riprendere le loro attività con maggior serenità.

Anche se con questa finanziaria non potremo certamente e comunque risolvere tutti i problemi che attanagliano questa nostra terra, posso affermare che è stata redatta con il cuore e nel solo interesse dei siciliani. Saremo certamente attenti alle altre problematiche che interessano altri settori produttivi, ma non dimentichiamo che il tempo delle vacche grasse è finito già da qualche anno per cui chi amministra si trova di fronte ad una borsa dentro la quale non entrano più quei denari che in altri tempi la riempivano.

Non ultima la sentenza della Corte costituzionale che non dovrebbe più fare entrare nelle casse regionali i tributi che versavano le società operanti in Sicilia ma con sede legale fuori dal nostro territorio.

**vicepresidente della Regione Siciliana con delega all'Economia*



Michele Cimino

DE PASQUALE. Altro piccolo ostacolo: un panificio in una delle casupole da abbattere: si dovrà trasferire di fronte, in una delle botteghe dell'Iacp

Problema amianto superato, le ruspe riprendono la demolizione

*** Ripresi i lavori di demolizione delle baracche a Fondo De Pasquale. Ieri mattina, risolti i problemi burocratici per l'eliminazione dell'amianto, le ruspe sono tornate a farsi vedere. Il sindaco Buzzanca e gli assessori comunali Pippo Rao e Pippo Isgrò hanno proceduto alla demolizione e alla raccolta del materiale di risulta a Fondo De Pasquale. L'intervento è stato realizzato grazie all'azione sinergica tra Comune, Istituto case popolari, Messinambiente ed Enel. L'assessore Rao «ha espresso soddisfazione per la ripresa dei lavori, che spera possano concludersi nello spazio di una settimana, auspicando che l'Iacp presenti al più presto il bando di gara per la costruzione dei sessanta alloggi già finanziati e da insediare nell'area liberata. Il fondo De Pasquale è l'esempio di sinergia tra comune di Messina e altri enti, che può determinare risultati positivi per la collettività». Il sindaco, sui 25 milioni di euro non inseriti nella finanziaria regionale, ha sottolineato di essere ottimista e che sarà trovata una strada alternativa per recuperare i finanziamenti. Nello scorso week-end la ditta in-

caricata da Messinambiente aveva ultimato la rimozione del cemento amianto mentre l'Enel aveva provveduto al distacco della rete elettrica. L'ostacolo più grande rimane la demolizione dell'unico manufatto in cemento armato, proprio sotto l'ex seminario estivo: lì le operazioni saranno più complicate, anche perché alle spalle rimangono coperture in eternit per almeno 3-400

metri quadri. Altro piccolo ostacolo: un panificio situato in una delle casupole da abbattere. Si dovrà trasferire esattamente di fronte all'attuale locale, in una delle botteghe a piano terra degli alloggi Iacp realizzati nella zona. I tempi perché si concluda l'intervento: ieri si è parlato di una settimana circa, nel giro di dieci giorni, dunque, è presumibile che l'area venga totalmente e sbaraccata. (*ACAF*) **A. CAF.**



Buzzanca e Rao di spalle durante la demolizione. FOTOCAPPA

COMUNE. Il sindaco Pippo Venuto dice che si parte dal torrente Santa Venere sino ai laghetti di Marinello. Sarà livellata pure la sabbia

Il disco verde alla pulizia di otto chilometri di spiaggia

●●● Scatta nel corso della settimana il piano di pulizia riguardante gli oltre otto chilometri di spiaggia, su cui si estende il litorale pattese che va dal torrente Santa Venere sino ai laghetti di Marinello. A darne notizia lo stesso primo cittadino, Pippo Venuto preannunciando l'azione di pulizia e di livellamento che sarà avviata dagli operatori ecologici e dalla nuova spazzatrice, in dotazione al Comune, che quotidianamente e per tutto il periodo estivo, avranno il compito di tenere pulito tutto l'ampio litorale pattese. " Con questo primo intervento - spiega Venuto - intendiamo valorizzare al massimo la fruibilità delle spiagge delle stazioni turistiche di Marina, Mongiove e Marinello, che inutile negarlo rappresenta per il nostro territorio un inestimabile patrimonio am-

bientale, nonché una notevole attrazione per i turisti. La pulizia dell'arenile, sarà assicurata da dipendenti comunali, che provvederanno tra l'altro ad asportare superficialmente i rifiuti depositati sulla spiaggia, mentre per il resto si provvederà con l'apposito impiego del mezzo meccanico, in maniera da setacciare tutta la spiaggia anche in profondità". Molti bagnanti, spesso lamentano la mancanza di bagni chimici e di docce, come cercate di ovviare a queste giuste proteste dei cittadini e dei numerosi turisti, che già incominciano in numero sempre crescente ad affollare le spiagge del pattese? " Stiamo provvedendo a rendere funzionante le docce esistenti, i cestini per il deposito dei rifiuti e di tutte quelle strutture in grado di rendere funzionante ed agevole la balneazio-

ne dei cittadini e dei turisti. Inoltre, posso anticipare che saranno allestiti degli scivoli per agevolare l'accesso alla spiaggia in favore dei disabili e le installazioni delle torrette su cui a turno un'apposita equipe di bagnini, vigilerà, pronta ad intervenire in caso di necessità". ("CAFE")



Pippo Venuto

Il caso

“Telecamere contro chi sporca”

TELECAMERE in via Lincoln e a piazza Maggiore per monitorare l'abbandono di rifiuti ingombranti. Ne chiede l'installazione il presidente della prima circoscrizione Marcello Caruso. «La via e la piazza — spiega Marcello Caruso — sono invase da scatoloni, lavatrici, materassi. L'assessore all'Ambiente Mario Parlavecchio aveva previsto alcuni mesi fa un servizio di vigilanza con le telecamere. Mi chiedo che fine ha fatto quel progetto». Le discariche abusive sono un'altra faccia dell'emergenza rifiuti e sono legate ai disservizi nella raccolta ordinaria. Ce ne sono in centro come in periferia. Nel quartiere Mezzomonreale-Villata-sca, al civico 7 di via dell'Acacia, Giorgio Talluto, residente, segnala un altro caso. «In zona ci sono sei cassonetti utilizzati anche da tutti coloro che provengono dalla parte alta della città e da Monreale — spiega — la mattina alle 10 sono già stracolmi. L'immondizia depositata all'esterno dei contenitori non viene raccolta da nessuno, rimane a macerare per mesi, impedendo il transito dei pedoni sul marciapiede e il parcheggio dei residenti in un lungo tratto di strada».

i. n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza rifiuti

Bellolampo, allarme rosso “Falde inquinate dai liquami”

I risultati della perizia disposta dai pm. Ora analisi sui pozzi

SALVO PALAZZOLO

LE FALDE acquifere attorno alla discarica di Bellolampo sono inquinate. Lo dicono le prime analisi degli esperti incaricati dai sostituti procuratori Geri Ferrara e Maria Teresa Maligno, che indagano ormai da mesi sulla gestione del sito di smaltimento dei rifiuti alle porte di Palermo. Il dato è preoccupante soprattutto perché quelle falde si trovano attorno ad alcuni pozzi dell'Amap: ecco perché, ieri, dopo un vertice con i tre consulenti, i pm Ferrara e Maligno hanno dato il via ad altre analisi ancora più approfondite, sulle falde e sui pozzi.

Alla Procura sembrano non bastare le rassicurazioni che l'Amap ha fornito alcune settimane fa: in un'intervista a *Repubblica*, il direttore dell'azienda Guido Catalano aveva spiegato che l'acqua viene sottoposta ad analisi accurate prima di essere immessa in rete. «I cittadini possono stare tranquilli — è il messaggio che i vertici dell'Amap hanno ribadito in più occasioni — non abbiamo rilevato alcun dato anomalo e nemmeno tendenze sospette».

Ma adesso, dopo le ultime analisi, la Procura vuole veder chiaro. L'inchiesta, che era nata solo per accertare le responsabilità attorno a un lago di percolato

nella discarica, si è trasformata presto in un maxi fascicolo con un'ipotesi di reato pesante: disastro colposo. Le analisi dell'Arpa hanno appurato che il percolato è tracimato a valle, finendo per inquinare il torrente Celona, le cui acque finiscono poi nel canale Passo di Rigano e quindi nel mare dell'Acquasanta. Sono 13 gli indagati dell'inchiesta, praticamente tutti i vertici dell'Amia dal 2007. Le ultime verifiche della Procura stanno mettendo in luce gravi carenze nella struttura della discarica: secondo i magistrati, sarebbero da attribuire a una gestione discutibile da parte dei vertici dell'azienda igiene ambientale.

Le ultime analisi sono state effettuate sulle cosiddette «acque sotterranee»: la presenza di diverse sostanze inquinanti ha subito messo in allarme i consulenti dei magistrati. La discarica è adesso considerata ufficialmente nelle carte della Procura un «grosso fattore inquinante». Le nuove verifiche vogliono scoprire fino a che punto i pozzi dell'Amap siano a rischio.

Ieri mattina, i magistrati titolari dell'indagine hanno fatto una riunione anche col procuratore capo Francesco Messineo, che segue da vicino l'evolversi dell'inchiesta.

A rischio non sono solo i pozzi

dell'Amap, ma anche i tanti pozzi abusivi realizzati nel corso degli anni: non esiste un monitoraggio, i magistrati hanno dunque chiesto ai carabinieri del Noe di fare verifiche approfondite.

In Procura, c'è ormai una vera e propria mappa del rischio che viene aggiornata con gli sviluppi dell'inchiesta. Attorno al sito della discarica sono segnate in rosso le falde ritenute compromesse. E dopo le ulteriori analisi, potrebbero partire anche delle segnalazioni dal palazzo di giustizia. Nell'indagine è coinvolta l'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, che ha sviluppato le analisi, ma al momento tecnici e investigatori sono legati al segreto istruttorio dell'inchiesta. Dunque, sarà il procuratore Messineo a decidere eventuali comunicazioni all'Amap, ove si ritenesse la necessità ur-

gente di adottare provvedimenti di tutela per la salute pubblica. L'Amap assicura comunque che i controlli sui pozzi sono costanti: secondo le rassicurazioni dell'azienda acquedotti, l'acqua delle falde inquinate non avrebbe raggiunto i pozzi. Ma intanto, la causa dell'inquinamento è ancora lì: Bellolampo, in continua emergenza.



L'inchiesta ipotizza il reato di disastro colposo nei confronti dei vertici dell'Amia

DISCARICA A RISCHIO

La discarica di Bellolampo a sinistra del pm Geri Ferrara

Il retroscena

La discarica ha i mesi contati dal 2012 c'è il rischio caos

In alto mare il piano della Regione per i mini inceneritori

ANTONIO FRASCHILLA

STOP immediato al conferimento nella discarica di Bellolampo da parte dei Comuni della provincia, che consegneranno i rifiuti nei nuovi siti di Bolognetta e di Camporeale. Nel frattempo dovrebbero essere completati i lavori per la quinta vasca e almeno fino al 2012 la discarica potrebbe continuare a ospitare le mille tonnellate di rifiuti prodotte giornalmente dalla città di Palermo. Queste sono le azioni che la Regione intende mettere in atto per affrontare l'emergenza. E dopo il 2012, dove saranno smaltiti i rifiuti della più grande città della Sicilia, considerando che il nuovo piano rifiuti voluto da Lombardo prevede ancora studi, ma nulla di concreto sullo smaltimento? «Contiamo di superare questa data alleggerendo il conferimento e avvieremo dei piani alternativi per conferire i rifiuti nelle altre discariche dell'Isola, nel frattempo entro il 2015 il piano rifiuti regionale sarà a regime», assicura l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo.

Per la Regione, quella di Bellolampo è un'emergenza che si può superare. Ma come intende affrontare il tema dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia, visto che secondo una relazione dell'ex Arra «le discariche entro il 2011 saranno sature senza interventi straordinari»? Davvero al 2015 la differenziazione che oggi si attesta intorno al 7 per cento arriverà su tutto il territorio al 50 per cento, come prevede la legge rifiuti votata all'Ars? E, soprattutto, al di là della polemica con Bertolaso, Lombardo intende o no realizzare dei termovalorizzatori?

A queste domande la giunta ha risposto con una delibera che detta le linee guida per il piano rifiuti, approvata lo scorso 4 maggio senza tanto clamore. Tra i primi punti c'è quello della «modalità di ampliamento delle discariche esistenti e individuazione del fabbisogno di nuove discariche». La Regione è quindi pronta a realizzarne di nuove. Nel frattempo i dirigenti avranno il compito di monitorare quanto prevede la legge di riforma degli Ato, cioè l'accorpamento degli Ambiti, e che i Comuni arrivino a una percentuale di differenziazione entro il 2010 almeno al 20 per cento, ed entro il 2012 al 40 per cento, e in caso contrario scattino delle penalità sui trasferimenti ordinari. La Regione punterebbe poi a realizzare comunque degli impianti di termovalorizzazione. Nella delibera si legge, infatti, che ai dirigenti è dato mandato di «quantificare i

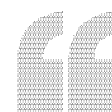
costi per la realizzazione dei nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti: impianti di compostaggio e di termovalorizzazione coerenti con i principi fissati dalla direttiva 2008/98 CE». I dirigenti dovranno individuare i criteri per la localizzazione degli impianti. Ma su quanti saranno, e soprattutto sui tempi del bando, ancora nulla è stato deciso. L'unica certezza è che non saranno certamente i mega termovalorizzatori di Cuffaro, che costavano oltre un miliardo di euro e bruciavano 400 mila tonnellate di rifiuti. Proprio sui vecchi bandi per i termovalorizzatori, il governatore Lombardo, che ha presentato un esposto alla magistratura, sarà ascoltato giovedì in Procura dall'aggiunto Leonardo Agueci e dai sostituti Di Matteo e Demontis, che hanno aperto un'indagine per turbativa d'asta, corruzione e falso, con l'aggravante del favo-

reggiamento a Cosa nostra.

La direttiva CE, richiamata nella delibera di giunta, prevede che i nuovi termovalorizzatori siano autosufficienti energeticamente, cioè che non consumino più energia di quella prodotta. Train-dagini sulle vecchie gare per i termovalorizzatori e nuove direttive emanate dalla giunta, il piano rifiuti della Regione è insomma ancora tutto sulla carta. Peccato però che la Sicilia continui a produrre 2,6 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno e che le 13 grandi discariche, senza interventi ulteriori, potrebbero esaurirsi entro il 2011. Al di là di Bellolampo, che vive un'emergenza che dura da almeno due anni e che ha visto il governo nazionale dare fondi ad hoc ancora non utilizzati dal sindaco Diego Cammarata, senza azioni concrete l'emergenza rifiuti in Sicilia sembra davvero alle porte.



L'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo



Le misure

Impianti a basso impatto, ma ancora non è stato deciso neppure dove costruirli

L'indagine

Giovedì Lombardo in Procura dopo la denuncia sui termovalorizzatori

In bilico la sorte di duemila dipendenti, sos del presidente Enea

Gesip in liquidazione “Più soldi dal Comune o dovremo chiudere”

SARA SCARAFIA

DOPO l'Amia, tocca alla Gesip. Ieri il cda della società comunale ha avviato la liquidazione dall'azienda che oggi conta su oltre duemila dipendenti. La Gesip, che ha stabilizzato a partire dal 2001 “soggetti svantaggiati”, perde un milione di euro al mese. Entro fine maggio si riunirà l'assemblea dei soci per defenestrare il cda e nominare un commissario liquidatore.

Il piano di ricapitalizzazione annunciato dal Comune alla fine del 2009 ha subito più di un intoppo. Anzitutto lo stop all'utilizzo dei fondi Cipe: il ministero ha storto il naso davanti alla possibilità che le risorse venissero usate per ricapitalizzare l'azienda. Palazzo delle Aquile ha chiesto un parere ufficiale che non è ancora arrivato. Il secondo intoppo è stata la corsa a ostacoli per approvare il nuovo regolamento Tarsu, iscritto ancora all'ordine del giorno di Sala delle Lapidì. Al momento l'amministrazione, con il sì al bilancio, potrebbe dare alla Gesip, oltre a Palazzo Sammartino, solo cinque milioni di euro. Ma per adeguare il contratto di servizio ne servono altri otto. La maggioranza aveva deciso di coprirli con un nuovo aumento della Tarsu, che non è andato ancora in porto.

L'ultima proroga alla Gesip, «agli stessi patti e condizioni», è stata varata il 30 aprile e durerà due mesi: proroga che il presidente Pippo Enea non ha firmato. Per Enea la liquidazione «è una

scelta improcrastinabile»: «Confidiamo nel Comune, sperando che il Consiglio approvi in fretta il bilancio».

I sindacati, che ieri hanno incontrato Enea, si prendono qualche giorno di tempo: Fiscat annuncia che chiederà un incontro urgente all'amministrazione («Vogliamo chiarezza», dice Salvo Barone), mentre le Rdb annunciano che torneranno in piazza la prossima settimana insieme con i dipendenti di Amia Essemme. «Chiediamol'internalizzazione sia di Gesip che di Essemme», dice Paolo Di Gaetano. Una proposta sposata da Italia dei valori: «Lo chiediamo già tempo, ma l'amministrazione è sorda», dice il capogruppo Fabrizio Ferrandelli. Per Davide Faraone, del Pd, «se un anno fa, come da noi proposto, si fosse internalizzata la Gesip, si sarebbero risparmiati almeno 15 milioni». Il capogruppo dell'Udc, Doriana Ribaud, lancia un appello a tutte le forze politiche: «Occupiamoci della Gesip per tutelare i lavoratori».

Intanto non si spengono le polemiche sulla parentopoli tra i 97 amministrativi della Spo, collegata alla Gesip. Ieri è intervenuto Maurizio Calà, segretario provinciale della Cgil: fra i contrattisti c'è anche Giuseppe Cangemi, figlio del sindacalista dello Spi-Cgil Vincenzo. «Abbiamo sempre chiesto la soppressione della Spo — dice Calà — anche perché è stata terra di spartizioni politiche: il fatto che fra i contrattisti ci sia anche il figlio di uno delle migliaia di dirigenti sindacali non può in al-

cun modo far pensare a una qualche forma di responsabilità della Cgil in quell'operazione».

Vincenzo Tanania, del Pd, chiede che l'amministratore della Spo, Massimo Primavera, riferisca a Sala delle Lapidì: «Chiedo l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Il Consiglio comunale deve fare chiarezza su questa scandalosa vicenda che ha permesso a parenti e amici dei politici di fruire di posti di lavoro senza alcuna selezione».



PRESIDENTE

Il presidente della Gesip
Pippo Enea, ex
assessore comunale

**Calà (Cgil): “Nella
parentopoli Spo
non c’entriamo”
Il Pd: “Un dibattito
a Sala delle Lapidì”**